

IL FRIULI

N. 165.

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

ITALIA

TORINO 11 settembre. Da alcuni giorni corrono nella città vaghe voci di crisi ministeriali e di dimissioni collettive o parziali dei ministri. Se queste voci non contribuissero a mantener viva una certa agitazione degli spiriti, che nell'interesse della libertà e dell'Italia tutti i buoni vorrebbero vedere calmata e svanita, noi non ci daremmo cura di smentirla. Il ministero comprenda i suoi doveri verso il re e verso la nazione, e sa che in questi tempi difficili la efficace tutela delle nascenti nostre libertà sta in un potere compatto, omogeneo e forte di quella forza che scaturisce perenne dalle libere istituzioni. Abbiamo perciò fondati motivi di affermare che né il ministero, né alcuno dei ministri hanno data la loro dimissione.

— Nella tornata di ieri la Camera dei senatori continuò senza notevoli incidenti la discussione intorno alla proposta di legge per esami di magistero. L'altra Camera non tenne adunanza pubblica: i deputati si radunarono nei loro rispettivi uffizi per attendere ai lavori preparatori intorno alle leggi, che dovranno essere fra breve discusse.

— 13 settembre. La tornata della Camera dei deputati di ieri versò intorno ad argomenti speciali, e senza incidenti di rilievo. In quella del Senato fu votata la legge per gli esami del magistero, e furono ascoltate le interpellazioni dell'onorevole senatore Cardenas intorno alle vie ferrate, alle quali rispose l'avvocato Galvagno, ministro dei lavori pubblici.

Legge

— L'ammiraglio Bua, già comandante la flotta veneta, è giunto a Torino.

— Togliamo alla Legge quante segue:

Quantunque oggi non ci manchino fondati motivi di credere alla autenticità ufficiale della lettera di Luigi Bonaparte al sig. Edgardo Ney, fedeli alla riserva di delicatezza che in questioni di tanta gravità è obbligo degli onesti scrittori non dimenticare giammai, ci asterremo dalle riflessioni, che numerose si affollano alla nostra mente aspettando che i giornali francesi vengano a confermare irrevocabilmente l'autenticità di quell'importantissimo documento. (Vedi Francia)

Nell'interesse però della Francia e della buona causa desideriamo che quella lettera sia vera, poichè essa implica necessariamente la condizione che il governo della potente repubblica sia deliberato a consacrare le parole cogli atti, e parlare il linguaggio della forza a chi non vo-

le ascoltare quello della ragione. Certamente non è da supporre che il capo di un governo si comprometta con tanta leggerezza, ed impegni vanamente la parola della Francia. Se Luigi Bonaparte ha parlato a quel modo, è indubitato che egli ha ciò fatto scientemente e deliberatamente, e che la Francia stanca dei reazionari furori e delle esorbitanti esigenze di Gaeta pensa a sciogliere davvero il suo debito ed a garantire le libertà romane.

Oramai le cose sono ridotte al segno, che la sola minaccia può far cangiare stile e sistema alla burocrazia cardinalizia. A tempi di Gregorio XVI non s'è fatto peggio; la reazione clericale infierisce, Pio IX è tradito: la sua parola è falsata: le sue mansuete intenzioni sono travolte manifestamente.

La proibizione recente di due scritture del Rosmini e del Gesuita moderno di Gioberti è un indizio desolante della verità delle nostre asserzioni. Vi par poco! Rosmini e Gioberti, le due colonne di Santa Chiesa, i due apostoli della fede, gli intemerati e più grandi campioni della ortodossia cattolica, il Tommaso ed il Bonaventura dei tempi nostri messi all'indice! Questo è troppo, è vera nente troppo! Come esulteranno i nemici della religione e del papato! Gregorio XVI non proibì, anzi rifiutò categoricamente di proibire i Prolegomeni al Primato: ed a nome di Pio IX, che ha conosciuto Gioberti, che lo ha accolto con affabilità paterna, si colpisce di ecclesiastica censura il Gesuita moderno, corollario logico dei Prolegomeni?

Il sublime scopo di Rosmini e di Gioberti è stato sempre quello di conciliare la fede con la ragione senza intaccare le divine prerogative della prima, ma facendo la debita parte alle giuste esigenze della seconda: le loro opere immortali sono l'attuazione delle stupende parole di Sant'Anselmo, *fides quaerens intellectum*. Ed ora i due filosofi cattolici son messi all'indice?

Questa è tale aberrazione, che oltrepassa il credibile. Come ammiratori dei due illustri nostri concittadini, quella decisione ci affligge amaramente ma più che per essi siamo contristati nel profondo dell'anima per gl'interessi della divina ed augusta nostra religione, alla quale siffatte esorbitanze non possono che arrecar nocimento.

— FIRENZE. Non sappiamo come conciliare quanto riferiva una lettera di Bologna del 3 settembre nell'Osservatore triestino con quanto leggiamo nella parte ufficiale del *Monitore toscano* del 10. Quella lettera annunciava che 8000 Austriaci sarebbero rimasti per 10 anni di presidio in Toscana, non solo, ma di più che l'armata toscana sarebbe stata disciolta. Ora il citato

Monitore toscano contiene varj decreti di promozioni nell'armata; ben più, egli pubblica eziandio altri decreti che introducono parecchie mutazioni nel reggimento cacciatori a cavallo, il cui primo squadrone sarà quindi innanzi armato di lancia.

Messaggero T.

— LIVORNO 12 sett. Sul s. Giorgio vi è il famoso prete Maineri che ha sempre seguito Garibaldi, e vi sono anche 24 individui appartenenti alla di lui banda. S'imbarcha oggi per Nizza il sig. Gemelli, esule siciliano, con passaporto.

— ROMA 7 settembre. La sera del 4 corrente ebbe luogo qualche inconveniente al Teatro Argentina, che obbligò l'autorità rispettiva a sospendere l'opera e chiudere il teatro. Causa di ciò fu un bouquet (mazzo di fiori) ricusato (cassia nuova!) dalla prima donna, con plauso da una parte e fischi dall'altra: forse perchè veniva da mano non romana!

— Persona degnissima di fede ci assicura che il Santo Padre, dopo la festa di *Piè di Grotta*, si porterebbe nella città di Benevento.

Oss. Rom.

— In una lettera da Roma del 9 settembre, riferita dallo *Statuto* di Firenze, si legge:

Il S. Padre, lo avrete saputo d'altronde, non è stato accolto a Napoli con quei segni di giubilo e d'affetto che al solo nominare Pio IX prompevano, due anni sono, in mezzo alle popolazioni d'Italia. La diplomazia, ridotta quale è all'ufficio, non certamente nobile e grande, di stillar per lambiccio tutte le piccole cose per trarne fuori bolle di saponi, la diplomazia almanacca, ve ne assicuro, su questo fatto. La parte liberale insinua non avere il S. Padre date ancora sufficienti malleverie alla causa dei troni per tirare a sè gli animi degli assolutisti; la parte liberale per lo contrario ne argomenta la necessità delle concessioni, per fare fondamento alla ristorazione coll'amore dei popoli.

Da Parigi vengono continuamente ordini di insistere: si crede a Parigi potersi tagliare il nodo coll'efficacia del volere e coll'ardire del comandare, lo che è indizio di buona volontà certo, ma di poca conoscenza della natura degli ostacoli da superare. La gente che deve eseguire qui gli ordini di Parigi, non crede si possa e si debba fare scandalo grave e procacciare una rottura romorosa, e però si contenta ad inceppare l'azione del governo cardinalizio con parziali opposizioni. Or quali sono sin qui i fatti di questa politica? Recapitolero i fatti con alcuni cenni generali, i quali, se non m'appongo il falso, sono molto significativi.

Nello Stato Romano dopo la restaurazione non è chiamato nè a ministeri, nè a funzioni pubbliche importanti alcuno degli uomini che fecero parte della consulta di Stato del 1847, del consiglio di Stato, della camera dei deputati, della camera dei pari; nè alcuno degli exministri laici, nè degli exprolegati laici. Questa esclusiva a 200 individui circa, che si debbono ritenere i più dotti ed onesti, posciachè ed il principe ne onorò gran parte di fiducia, ed il paese legale clesse l'altra parte, non importa essa restaurazione cieca e il governo di casta?

Debbono andare in esiglio, se vogliono recare in atto ciò che è comandato. fra deputati all'assemblea costituente e presidi di provincie e capi di circoli ed altri, forse 300 individui.

Trecento proscritti sommati ai 200 esclusi, di cui sopra! Proseguiamo:

Tutti gli impiegati governativi e municipali che hanno aderito alla repubblica, tutt'i magistrati municipali che hanno servito alla repubblica, sono soggetti al consiglio di censura. Voi avrete compresi in questa categoria 4000 individui almeno, i quali non sono al certo oggi in grazia, e non possono sperare di venire considerati.

Prendete tutte queste note, fate le sottrazioni e vedrete che in sentenza dei governanti oggi non sono e non possono essere considerati come puri elementi di restaurazione se non gli abati ed i clienti loro. Se vi dicessi poi che sono mandati a dirigere polizie certi individui i quali, regnante Gregorio, furono destituiti per provata disonestà, voi avreste di che fare la stima che si conviene di simigliante clientela.

Ma lasciamo gli uomini e guardiamo le istituzioni. Lo statuto fondamentale annullato, il consiglio di Stato cassato, la guardia civica annullata, la stampa annullata per tutti meno che pe' retrogradi, sparito anche il nome del ministro di istruzione pubblica, il motuproprio 29 dicembre 1847 sul consiglio dei ministri annullato nel fatto. Tutto questo non vale ed importa distruzione di tutto ciò che Pio IX ha fatto?

-- NAPOLI 6 settembre. Questo Foglio ufficiale contiene una lunga narrazione della visita fatta oggi da S. S. Pio IX a questa cattedrale. Dopo averla minutamente esaminata, la S. S. onorò di sua presenza il palazzo del porporato arcivescovo, da un balcone del quale benedisse al numeroso popolo, che stava affollato nella sottoposta piazza.

-- Sono stati nominati componenti la Giunta incaricata della revisione dei libri e delle stampe provenienti dall'estero, i sacerdoti D. Girolamo canonico Pirozzi, D. Paolo Garzilli, D. Giuseppe Garavini, D. Giulio Capone, D. Gaetano Barbatì, e per segretario D. Gennaro canonico Maresca, col soldo di mensili ducati 15 lordi. Sarà pubblicato un Regolamento di norma alla Giunta in tale incarico. (!)

FRANCIA

PARIGI 9 settembre. Oggi fu veduto a Parigi il generale Oudinot.

-- Parecchi giornali pretesero che il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti avesse lasciato Parigi per una profonda scissura nata tra lui e gli altri membri del Gabinetto, all'occasione della lettera del presidente della Repubblica al colonnello Ney. Quei giornali sono male infor-

mati. Il signor Falloux assisteva, prima della sua partenza, al consiglio dei ministri, al quale il presidente cominciò la sua lettera, e il signor Falloux diede a quella lettera la più ampia approvazione.

-- Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di prima istanza della Senna se' sequestrare all'indomane della sua apparizione uno scritto intitolato: *Petizione richiedente l'appello al popolo*.

Si procede contro il signor Remquet, stampatore via Garancière n. 5, e contro certo signor Fournier autore o pubblicatore dello scritto per delitto d'offesa alle istituzioni repubblicane ed alla costituzione.

(Moniteur.)

-- Assicurasi, dice la *Gazette de France* del 9, che un corriere straordinario è partito jeri per Roma, latore di dispacci pel generale Rostolan.

-- Vi fu jeri e stamane un gran movimento nelle legazioni delle potenze estere a Parigi. Si spedirono corrieri stamane ai varii governi per sapere quale attitudine si debba prendere rimpetto alla Francia. L'ambasciatore inglese ha avuto jeri una lunga conferenza col signor Tocqueville, ed un'altra ne ha avuta oggi.

-- PARIGI 10 settembre. Leggiamo nella *Presse*:

Il dispaccio, in cui il conte di Nesselrode fa conoscere ai rappresentanti della Russia all'estero l'esito finale della guerra ungherese è una prova novella che la pace non dee temere in Europa altri pericoli, tranne quelli cui l'esorano le false idee d'intervento che il signor Thiers più che ogni altro contribui ad accreditare. I governi europei cancellarono dal vocabolario politico la parola *conquista*: si cancelli anche la parola *intervento*, e ciò equivalerà ad un risparmio di più di un miliardo per anno di cui si approfitteranno i popoli e la civiltà.

-- La *corrispondenza generale* contiene le notizie seguenti:

Molti dispacci furono spediti a Roma, e in uno d'essi si dà l'ordine al generale Rostolan di ritornare in Francia.

Assicurasi che il generale Changarnier sarà investito del comando di una seconda armata delle Alpi che in breve verrà raccolta.

Alcuni agenti diplomatici si riunirono questa mattina presso Lord Normanby, che poi si portò a casa del signor di Tocqueville dichiarandogli che certe potenze considererebbero forse la lettera del presidente come un *casus belli*.

Il Presidente della Repubblica riceve da alcuni giorni visite dai membri più influenti del partito legitimista. Questi signori vanno d'accordo nel trovare la di lui lettera assai più francese e pochissimo diplomatica.

-- La *Patrie* di jer sera annunciava che il ministero piemontese non si aveva per anco determinato sulla scelta del suo rappresentante a Parigi.

Senza aver ricevuto comunicazioni ufficiali noi possiamo frattanto assicurare che il conte di Pralormo fu nominato da più di quindici giorni.

Il conte di Pralormo è un veterano della diplomazia sarda. Fu una volta ambasciatore a Vienna, ed egli ebbe l'onore di dare un termine alle troppo prolungate negoziazioni relative alla pace, firmando il trattato di Milano. Ciascuno si

rammenta che la lettera da lui scritta in questa circostanza al principe di Schwartzemberg fu unanimamente approvata dalla stampa francese.

Presse.

-- Il sig. Lamoricière domanda il suo richiamo. Egli non può ottenere dallo Czar che grandi riviste, grandi onori alla sua persona, ma non può abbordare in nulla la sua missione politica. Non si sa chi surrogare al posto del generale; e probabilmente si farà come sotto Luigi Filippo; si contenteranno di avere un ambasciatore russo residente a Parigi.

-- Da molto tempo, nel mondo dotto si parlò di stabilire una *lingua universale*, fondata sulle radici comuni e somiglianze, che si trovano in quasi tutte le lingue ed idiomi antichi e moderni. Il primo linguista vivente, il sig. Eugenio Bournouf, dopo aver instancabilmente raccolto materiali per anni ed anni, è arrivato a comporre questa grammatica universale, e la pubblicherà quanto prima.

-- L'*Univers* pubblica i seguenti dettagli sul consiglio che in breve si radunerà a Parigi:

Il Concilio è convocato per lunedì 17 settembre e avrà luogo nel Seminario di S. Sulpizio. I Vescovi della provincia parigina dovevano sol farne parte, ma credesi si farà un'eccezione per l'Arcivescovo di Caledonia e per due Vescovi d'una provincia vicina che hanno domandato il permesso di assistere i loro colleghi in questa prima assemblea. Tra i preti assisteranno al concilio alcuni vicarii generali e alcuni teologi condotti dai Vescovi o delegati dai capitoli provinciali. Vi saranno altresì invitati i superiori delle congregazioni esistenti in Parigi.

Non vi avranno cerimonie esteriori, e si seguirà il metodo del Ritale. Si passerà il tempo tra la preghiera e il lavoro eol più profondo raccoglimento e colla gravità comandata dalla Chiesa.

-- La *Liberté* pubblica la lettera seguente:

Con la emozione più viva ho ricevuto l'omaggio, che mi fu offerto dagli operai di tutte le condizioni della città di Parigi.

Io fui profondamente commosso in vedere i loro delegati, che furono a trovarmi nella terra straniera; ed io gl'incarico di farsi presso tutti i loro compagni gl'interpreti della mia gratitudine, e della mia affezione verso essi. La più dolce consolazione, che io possa gustare mai nell'esilio, gli è appunto il sapere che il mio nome vien pronunziato con simpatia nel mio paese, nella città che mi vide nascere.

Percorrendo le numerose liste che mi furono arredate, io mi sentii felice ed altero di noverare tanti amici fra le classi laboriose. Studiando incessantemente i mezzi di essere loro utile, io conosco i loro bisogni e le loro sofferenze; e il mio più cocente dolore mi viene dal mio allontanamento dalla patria, che mi toglie il conforto di farmi loro vantaggioso, migliorando la loro sorte: ma un giorno verrà (è la mia più cara speranza), un giorno verrà, nel quale mi sarà concesso di servire la Francia e di meritarmi l'amore e la confidenza di lei.

Conte di CHAMBRORD.

La Lettera del Presidente

I giornali più accreditati di Francia fanno gravi considerazioni sulla Lettera del Presidente al sig. Edgardo Ney. Una situazione politica, dice la *Presse*, di cui è facile misurare tutta la gravità, ha lasciato cadere ad un tratto il velo che la nascondeva allo sguardo degli sbadati o poco intelligenti. Noi abbiamo pensato che in mancanza della tribuna parlamentare, conveniva di dar la parola agli organi principali della stampa affinché dall'urto delle loro opinioni sorgesse la luce ad illuminare i nostri lettori.

Il *National* così si esprime: « In vece d'una forma indiretta, non ufficiale, la quale si presta a contorsioni, a sottigliezze, ad arguzie d'ogni specie, perchè non si sono date in faccia al Cielo ed all'Europa, nuove istruzioni segnate dal ministro della guerra al comandante delle forze francesi che occupano Roma? Vuolsi forse agire? Ecco la forma che conveniva di assumere: essa era regolare, annunciava meno irresolutezza, imponeva maggior rispetto. Non si vuole che minacciare, aspettando di trattar la cosa sul serio se i Cardinali sostenuti a Gaeta dalle tre potenze alleate penseranno di oppor resistenza? Si è in questo modo aperta una scappatoia, è vero, ma allora si mette a pericolo grave e la dignità collettiva del gabinetto e la personale dignità di lui che i conservatori si ostinano a chiamare capo dello Stato.

Lo *Standard* approva la lettera nel suo insieme, ma chiude il suo articolo in questo modo:

La questione sta nel sapere se è il Papa che cederà o la Francia. Se la Francia, ciascuno dirà che ciò avvenne per paura dell'Austria, e non abbiām d'uopo d'un grande sforzo razionale per calcolare quanto tempo ancora potrà sostenersi il governo francese venuto una volta in sospetto di codardia.

Il *Globe*, che viene considerato come l'organo di Lord Palmerston dà taccia alla lettera di essere *incostituzionale*. Poi continua così:

Noi non ci fermeremo a certe espressioni di questa lettera, essendo convinti che i soldati di Napoleone non si riconoscevano come fautori di una propaganda liberale. Perchè Luigi Napoleone non ha altra ambizione tranne quella di mantenere l'ordine interno e far rispettare la Francia al di fuori, noi non ci faremo a sindacar da vicino il modo, con cui egli si sforza di ottenere un'influenza sull'esercito. Noi speriamo intanto che, acquistata questa influenza, egli ne userà più discretamente che il suo gran predecessore.

V'ha un punto su cui tutti sono d'accordo, ed è che non esiste alcuna ambiguità nelle condizioni da lui assegnate all'esercizio del poter temporale del Pontefice, cioè amnistia generale, secolarizzazione del ministero, codice napoleonico, governo liberale. Riguardo alla prima condizione noi crediamo che si ebbe di mira anche prima dell'ingresso dei francesi a Roma, ma i cardinali poi compilarono una lista eccezionale talmente ampia che pare quasi incredibile.

Il secondo punto non fu accordato che parzialmente, ma si aveva fatto sapere al governo francese che solo due preti figurerebbero nel ministero e che in breve verrebbe secolarizzato. Ma in seguito il Papa ricusò di dare alcuna promessa su questo argomento.

Riguardo poi l'adozione del codice napoleonico noi consideriamo come un tentativo ingiusto

il voler imporre colla forza ad una potenza amica un codice non reclamato dal voto universale della nazione. Ma è il Papa medesimo che dapprima manifestò l'intenzione di adottare questo codice con certe modificazioni rese indispensabili dai costumi e da circostanze particolari de' suoi sudditi. Riguardo all'ultimo punto, governo liberale, osserviamo che l'espressione è troppo vaga, ma crediamo si voglia intendere il sistema rappresentativo.

Il principio fu riconosciuto dal Papa, ed è solo sulle applicazioni che v'erbero dissensioni nelle conferenze di Gaeta.

AUSTRIA

Il *Lloyd* pubblica una lettera da Semlino del 5, in cui leggesi fra l'altro:

Secondo notizie sicure, il gen. russo Lovcia è partito ieri l'altro da Belgrado con un firmano del Sultano per la Turchia, onde operare coll'assistenza dei Turchi l'arresto e la consegna dei capi dei ribelli magiari Kossuth, Dembinsky e 490 altre persone indicate, in qualunque luogo si trovassero.

— Secondo il giornale *l'Amico del Soldato*, le ostilità contro Komorn erano già ricominciate il 4 corr. Citiamo le parole di quel foglio:

« Il 4 furono riprese le ostilità contro Komorn, e avanzate senza resistenza, verso il mezzogiorno, nella posizione di Dotis, Puszt-Czem e Herkaly; anche la brigata Pott procedette verso Ehel e Koeszegfalva. L'imp. generale russo Grabbe prese una posizione concentrata innanzi a Komorn sull'altura di Heteny fra la Waag e il Danubio, mentre i cosacchi fanno il servizio d'avamposti e la più stretta circuinzione. Giorni sono la divisione di usseri Boesky, che trovai a Komorn, rifiutò di prestare il servizio de' posti avanzati e disertò per la massima parte; il rimanente dei gregari, a quanto riferiscono gli scorridori, sarebbe stato decimato.

Klapka, comandante della fortezza, liberò tutti i prigionieri russi e consegnòli al generale Grabbe, il che fece spargere la voce che gli Ungheresi fossero entrati in trattative col generale medesimo per la dedizione di Komorn. Regna grande carezza di denaro, chè un fiorino di Kossuth vale appena sei carantani imperiali; inoltre tutti i mercanti chiusero le loro botteghe. Quantunque non manchino le vettovaglie e il vino, pure il prezzo dei viveri aumenta sempre maggiormente, cosichè un pollo costa un fiorino e trenta carantani V. di V., e mezzo boccale di vino d'infima qualità, carantani 50 V. di V. »

— Riguardo l'assedio di Komorn troviamo pure nella *Presse* del 13 la seguente corrispondenza da Presburgo del 12:

Tutte le truppe della regione della Waag marciarono verso Komorn. Diceasi che il corpo di circuinzione sarà portato fino al numero di 80,000 uomini. Il generale Grabbe con circa 18,000 uomini prenderà parte all'assetto di Komorn e occuperà la riva manca della Waag.

Sembra che all'assedio regolare si farà precedere una circuinzione completa di parecchie settimane, essendo probabile che gl'insorgenti non tarderanno ad arrendersi, cessato che sia il fanatismo che ora li invade, con che si eviterebbe una effusione di sangue e la rovina di molte nuove opere di fortificazione. Il corpo di circuinzione è tuttora comandato dal generale Nugent, però si dice che il comando verrà assunto dal generale di artiglieria Haynau in persona. Il

quartier generale è ad Acs; quello del generale Grabbe era a Kava sulla Waag, ma sarà a quest'ora già trasferito a S. Pietro.

— KASCHAU. Dov'è Gorgey? Cosa fa egli?... Quanti politici e non politici, quante signore e signori ripeteranno ora questa domanda! Ebbene io, piccolo corrispondente glielo dirò poichè l'ho visto or ora, allorchè mandava giù l'ultimo boccone di un pollo nostrale. Prego però tutti quanti di non rappresentarsi Gorgey come gli odierni ideali, con barba enorme e con un portamento demagogico; oibò! Il moderno Cincinnato, il quale abbandonò la spada del dittatore, per ritornare all'aratro ed alla sua prediletta chimica, è, se si eccettuano piccolissimi mustacchi, pressochè imberbe, di alta e vigorosa statura, porta occhiali e una specie di berretto da notte, sotto il quale nasconde una profonda ferita alla testa, riportata a Komorn. A malgrado di tutto ciò l'espressione totale della sua fisionomia è veramente virile e colpisce. Vedendolo, dissi fra me stesso: Quanti non lo incolperanno di tradimento! Ma questi signori non sanno una sol cosa: l'ungarese sa morire, arrendersi, ma vendersi non mai.

Una gran quantità di gente radunossi nell'albergo Lederer, ove egli pranzava. Vicino a lui sedeva suo fratello Arminio, sua moglie donna piccola, giovine con occhi neri, ed un maggiore austriaco dello stato-maggiore. Molti ufficiali russi s'affollarono alla sua tavola per vederlo e salutarlo; egli parlò con tutti con ilarità ed amichevolmente. Dopo il pranzo, circa a un'ora e mezzo, recossi colla sua compagnia in carrozza a G6rg, villaggio nel comitato di Zips, fondo della famiglia G6rgy, per disporvi di alcuni affari di famiglia.

INGHILTERRA

LONDRA 7 settembre. Il Generale Cabrera pare voglia stabilirsi definitivamente in Inghilterra. Egli trovai oggi ospite del Duca del Rutland.

— Il *Times* del 5 settembre contiene un articolo sulle agitazioni che turbano da qualche tempo la pace del Canada: crede che la principal causa di codesti torbidi sia la scelta fatta di Montreal a capitale dell'unione, quantunque si sapesse che il popolaccio di quella città fosse il più turbolento del nuovo mondo. Quel giornale s'esprime nel seguente modo in proposito:

« Il risultato provò che un parlamento canadese avrà sempre da lottare per la propria indipendenza, ed un governatore generale del Canada per la propria dignità contro il popolaccio di Montreal. Importa inoltre osservare che a Montreal si equilibrano gli elementi inglese, irlandese e francese. Il che spiega a sufficienza ciò che avvenne in quella città. La maggioranza del parlamento tiene una condotta, il popolaccio un'altra. Il perchè, senza porre in contestazione il fatto che la popolazione della colonia sia convenientemente rappresentata nel parlamento, il popolaccio cerca intimidire e deporre virtualmente non solo il rappresentante del sovrano, ma altresì i rappresentanti del popolo.

« Siccome non abbiamo che informazioni incompiute, non comprendiamo perchè l'autorità non avesse prese misure efficaci per soffocare il disordine nel momento in cui fosse per scoppiare. Perchè, per esempio, si lasciò che la moltitudine s'avvicinasse alla casa del signor Lafontaine? Un alto magistrato dello Stato fu in tal modo obbligato a difendere la propria vita e il proprio avere contro una banda di briganti, mentre i soldati e la polizia avrebbero molto meglio adempito a siffatto incarico. Più tardi e pare s'abbia spiegata maggior energia: i principali aggressori vennero arrestati.

VARIETA'

LA CALIFORNIA E LE SUE MINIERE

La California penisola dell'America settentrionale, stata scoperta da Hernando da Grijalva nel 1534, è una regione immensa, quasi sconosciuta nell'interno ove errano ancora indiani indipendenti. Essa si divide in alta e bassa.

La Bassa California, quella che più propriamente penisola appellar si deve, è la più conosciuta, ma montuosa e poco fertile: non così l'Alta. Questa oltre le vaste ricchezze minerali che già si conoscevano e quelle che recentemente si scoprono, ha terre fertilissime, un clima temperato; di più per l'estensione delle sue spiagge e dei suoi porti è destinata a governare il commercio della China, delle isole del Pacifico, del Messico occidentale, dell'America centrale, degli Stati dell'America del Sud, e delle possessioni russe che si trovano sui litorali di quel mare.

Gli uomini, secondo quanto ci riferì il sig. Duhaucilly, sono quasi tutti d'alta statura, belle e maschie sono le loro fattezze, ed hanno nera e folta la barba che svela la loro origine spagnuola.

Questo ricco e florido paese faceva parte del territorio della repubblica Messicana; ma in oggi, dopo la guerra che si era accesa tra questa repubblica e quella di Washington, in virtù del trattato tra esse seguito, trovasi annesso all'Unione o Stati Uniti.

Dappoiché si compì questo congiungimento, si scoprirono varie miniere di metalli preziosi, e principalmente d'oro.

Le relazioni che si fanno sull'abbondanza straordinaria di questo metallo, hanno un so che di maraviglioso e di fantastico; sicchè, rilandando nella tua mente quelle prodigiose avventure del marinaio Sindbad, di cui nelle mille ed una notte, le diresti, al pari di quelle, folle di una viva immaginazione, se non fossero confermate dal messaggio del presidente di quella repubblica, presentato al congresso sul cader dell'anno scorso.

L'ufficiale che comandava le forze della repubblica nella California, visitando nel mese di luglio il distretto orifero, trovò che 4000 e più persone si dedicavano esclusivamente a raccogliere oro, ed è probabilissimo che ora il nome dei cercatori d'oro si sia prodigiosamente aumentato. « La scoperta di questi ricchi depositi metallici, così si esprime il presidente della repubblica dell'unione nel suddetto messaggio, ed il successo che ebbero i lavori di coloro che vi si trasferirono, introdussero un cambiamento straordinario nello stato degli affari nella California. Il lavoro esige un prezzo esorbitante, e tutte le professioni sono abbandonate per quella di cercatore d'oro; quasi tutta la popolazione maschile del paese si trasferì nel distretto orifero. I navigli, che giungono vicino alla costa, vengono abbandonati dal loro equipaggio ed obbligati a sospendere i loro viaggi per difetto di marinai. « L'ufficiale che comanda le nostre forze, teme di non poter ritenere i suoi soldati sotto la bandiera senza che loro si aumenti considerevolmente la paga. »

L'abbondanza dell'oro, e l'ardore con cui tutti si abbandonano alla sua ricerca hanno già prodotto nella California un rincarimento inaudito su tutti gli oggetti necessari alla vita.

Venendo quest'oro raccolto e trasportato nella Bretagna, ove riceve l'impronta di quel governo, circostanza che contribuisce ad assicurare sempre più la preponderanza commerciale di quella potenza, così il presidente, a porre rimedio ad un tanto danno, propose di stabilire una succursale della moneta degli Stati Uniti nel grande deposito commerciale della costa occidentale, onde trasformare in pezzi metallici coll'effigie della repubblica quest'oro, il quale sano consiglio sarà stato certamente a quest'ora, il già messo ad esecuzione.

BIBLIOTECHE COMUNALI

Questo è il secolo dei grandi progetti, tra cui alcuni sono realizzabili di leggieri ed altri saranno condannati a restare più desiderii forse per lungo tempo. Un giornale francese raccomandava nei termini seguenti ai consigli generali ora raccolti la formazione di biblioteche in ciascuna comune:

« Si operò molto da diciott'anni per la prima età degli uomini. Il figliuolletto del povero operaio viene accolto, appena può camminare da sé, nella sala d'asilo che s'incarica della sua custodia fino a sei anni. Là egli riceve un principio d'istruzione e di educazione morale e religiosa. Uscito dall'asilo, il figliuolo dell'operaio viene aserito alla scuola comunale, dove apprende a leggere, scrivere, far di conto, seguendo il metodo dell'istruzione elementare. Fin qui tutto va bene: ma che diviene un giovane operaio che ha ricevuto questa elementare istruzione? Se nella comune vi avesse una biblioteca, questa sarebbe per lui una seconda scuola, dove troverebbe il mezzo di perfezionare lo spirito nel tempo medesimo che lo guarentirebbe dalle dannose seduzioni dell'ozio. La lettura e lo studio de' buoni libri lo proteggerebbero contro l'influenza de' cattivi libri e più che altro de' cattivi giornali. Ma nella comune non v'ha biblioteche, però abbondano invece i clubs, le taverne, i tavolini da giuoco. Ecco i soli stabilimenti che si schiudono al giovane operaio, i soli luoghi dov'egli trova un po' di sollievo e di allegria, un po' di calore e di luce. Ed è là che si corrompe e si offusca in breve l'intelligenza che, meglio diretta non avrebbe mai deviato dal bene: è là che l'anarchia ed il socialismo, questi flagelli della nostra età, si associano i proseliti a migliaia. Vi ha dunque ad empersi un vuoto. Lo stabilimento di biblioteche comunali è il necessario compimento di quanto fecesi finora per migliorare ed estendere l'istruzione del popolo. Sarebbe ottima cosa che ciascuna delle nostre 37 mila comuni possedesse una biblioteca stabilita col piano di quella che venne creata nella comune di Ingouville da un uomo benefico ed illuminato, il sig. Federico di Coniack. L'esempio dato da questo egregio cittadino è troppo raro e troppo onorevole insieme, perchè noi non ci dobbiamo chiamar fortunati di chiamare su esso la pubblica attenzione. Raccomandiamo nel tempo medesimo a tutti gli operai i savii e paterni consigli che il sig. de Coniack indirizza a quelli di Ingouville insieme al catalogo stampato della nuova biblioteca. Ecco alcune parole di quel breve scritto: »

Operai d'Ingouville, burliamoci di tutti que-

sti assurdi sistemi antichi come il mondo, che in ogni tempo uomini dissennati ci presentano come nuove idee, e che dopo aver con grave danno di tutti agitato per alcun poco la società, cadono sotto i colpi del pubblico disprezzo in un lungo oblio. L'eguaglianza, come viene sognata dal comunismo, non sarebbe un'eguaglianza di felicità, ma un'eguaglianza di miseria. I poveri abbisognano de' ricchi, come questi di quelli, e una società in cui i beni di fortuna fossero divisi in porzioni perfettamente eguali, sarebbe come una macchina, le di cui grandi e piccole ruote essendosi cangiate con altre di una medesima grandezza, non sarebbero più atte al loro ufficio.

N. 8650.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 29 Settembre p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom. avrà luogo nella sala d'udienza di questa Pretura un'ulteriore esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle due case qui sotto descritte di ragione indivisa della massa concorsuale dell'oberta Cecilia Olivo-Piutti e dell'interdetto Giovanni Piutti di Cividale, alle seguenti condizioni:

- La delibera non avrà luogo che sull'offerta di un prezzo eguale o superiore alla stima recentemente rettificata.
- L'asta si terrà sopra ciascun lotto separatamente.
- Gli oblatori dovranno cautions l'offerta con deposito a mani della Commissione delegata del decimo dell'importo della stima del lotto subastato, decimo che sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario e che agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l'asta.
- Il deliberatario dovrà entro otto giorni continui, decorribili da quello della delibera depositare il residuo prezzo di questa nelle vie regolari.
- Tutte le spese occorrenti dal giorno della delibera in poi, come altresì quelle per l'atuttore e per i bolli resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle due Case.

- Lotto I. Casa di muro coperta di cuoppi con corticella situata in Cividale nel borgo interno di porta bressana, marcata col N. 601 di Mappa e col Civ. N. 223 della superficie di pert. 0. 34 estimo L. 12, 30 tra i confini a levante eredi la Pietro Piutti, mezzodì strada la Comunale, ponente Domenico Tourat, ed a tramontana il rivolo detto Rosigiana, stimata L. 2960. 55
- Lotto II. Casa di muro coperta di cuoppi situata in Cividale nella contrada di S. Maria di Corte, marcata col civ. N. 175, ed in mappa col N. 1006, 1007, della superficie di centim. 30, estimo Ital. L. 311. 91, tra i confini a levante Prete Onorio Marzuttini, a mezzodì Domenico Soberti, a ponente Dardi Erredi q. Donato, ed a tramontana strada pubblica, stimata Aust. L. 5863. 89

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Cividale, e per tre volte inserito nel foglio del Friuli.

Il R. Pretore
BERNARDI.

Dalla I. R. Pretura
Cividale 20 agosto 1849.
Bassi scrittore.

(1.a pubb.)

N. 9181

EDITTO.

Con odierno Decreto fu interdetta per demenza il sig. Luigi Zampari del fu Antonio di Cividale, e gli fu deputato in Curatore ordinario il fratello sig. Carlo Zampari.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel Foglio di Verona e in quello del Friuli.

Il R. Pretore
BERNARDI.

Dalla I. R. Pretura
Cividale 28 agosto 1849.
Bassi scrittore.

(1.a pubb.)

N. 3197.

EDITTO.

Mancato a' vivi il dì 3 marzo decorso Angelo del fu Daniele Pagazze di Barcis, si diffidano tutti i creditori ad insinuare e promuovere i loro diritti entro la metà di dicembre p. v., e ciò a termini del § 813. e colla comunicazione del successivo § 814. del vigente Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Maniago e Barcis ed inserito tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta della Provincia del Friuli a comune notizia.

Dalla I. R. Pretura in Maniago li 29 agosto 1849.
L. R. Pretore
CONCINA.

(3.a pubb.)